

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del giornale, Via del Servo, 106

Trimestre	Semestre	Anno
L. 3.50	L. 6.50	L. 12.50
L. 1.50	L. 2.50	L. 4.50

Per tutta Italia franco di posta.
Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni in ricevimento.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servo, 106

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni.

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per una prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sono interruzioni, spazi in carattere di testina.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti senza non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La schiera nicotiana, della quale fanno parte i 72 famosi comandatori, non potrà mai, perdurare al Zanardelli di aver fatto abortire il progetto della nuove costruzioni ferroviarie colla sua ostilità dichiarata contro le convenzioni, per le quali è uscito dal primo gabinetto Depretis. E il famoso Crispi, che ha pure nella Camera i suoi seguaci, li spingerà naturalmente nell'opposizione, quando avrà lasciato il potere.

Restano i pochi del centro e la destra. Quali sono i punti di contatto fra queste due parti della Camera, e i gruppi, che secondo l'andamento più naturale, dovrebbero raccogliere l'eredità del potere?

Quando si trattava del connubio Cairoli-Sella si è parlato un po' troppo genericamente di riforme tributarie e politiche, come base del nuovo patto, per trarne uno schema di programma; qualora il progetto si volesse rianunciare.

In ogni modo conviene aspettare che la situazione si chiarisca, il che avverrà certamente fin dalla prima seduta.

Frattanto non vi ha dubbio che il ministero Depretis Crispi si può considerare bello e spacciato.

Le parti contraenti, Russia e Turchia, non hanno fatto conoscere ancora nella loro integrità le condizioni della pace conclusa nel giorno 3 corrente a Santo Stefano. Quest'oscurità che ci sembra sprezzante verso l'Europa, ma che ferisce particolarmente l'orgoglio inglese, non è di buon augurio per il mantenimento delle buone relazioni fra le potenze. A Londra il malumore non è cessato, e pochi credono ad uno

scioglimento definitivo della questione senza che l'amor proprio e gli interessi dei terzi rimangano in qualche modo vulnerati.

Vedremo.

Responsabilità ministeriale

Con decreto del 26 febbraio 1878, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il ministro guardasigilli ha istituito una Commissione per lo studio e la compilazione di un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, il quale sarà presentato al Parlamento nella prossima sessione.

La Commissione è composta dei signori:

- Tecchio ecc. comm. Sebastiano, senatore del Regno, vice presidente.
- Bargiatti comm. Francesco, senatore del Regno.
- Cairoli dott. Benedetto, deputato al Parlamento.
- Conferti ecc. comm. Raffaele, senatore del Regno.
- Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento.
- Nelli comm. Lorenzo, deputato al Parlamento.
- Paoli comm. Baldassarre, senatore del Regno.
- Ricasoli barone Bettino, deputato al Parlamento.
- Sella comm. Quintino, deputato al Parlamento.
- Spantigatti comm. Federico, deputato al Parlamento.
- Vare comm. Giambattista, deputato al Parlamento.
- Gadorna ecc. nob. comm. Carlo, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Stato.
- Duchèquè ecc. comm. Augusto, senatore del Regno, presidente della Corte de Conti.
- Luzzati comm. Luigi, deputato al Parlamento e professore di Diritto costituzionale.
- Pierantoni comm. Augusto, deputato al Parlamento.

Una desidero che di questi miei sentimenti verso una istituzione, che mi piace di considerare come nazionale, per la sua importanza ed estensione, abbia l'Accademia una parane e sensibile testimonianza, che giovi ad un tempo al suo lustro ed al suo incremento.

Ha quindi deliberato di fondare due premi annui di lire diecimila cadauno che te destino alle due migliori memorie originali, l'una per le scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altra per le morali, storiche e filologiche, e scoperte scientifiche, che fossero presentate all'Accademia, in base al programma che sarebbe ogni anno determinato.

La prego di partecipare questa mia disposizione all'illustre Conesso, soggiungendogli che fra le aspirazioni del mio spirito, sta altissima quella di vedere l'Italia gareggiare colle nazioni più civili, nelle utili e gloriose conquiste della umana intelligenza.

A tutti gli accademici, ed a Lei, signor presidente in particolare, godi esprimere i sentimenti della mia stima ed affezione.

Dal Quirinale, addì 17 febr. 1878.

UMBERTO.

IL RE UMBERTO
e l'Accademia dei Lincei

La R. Accademia dei Lincei, tenne oggi, al topico, adunanza generale della due classi riunite, nella sua residenza in Campidoglio.

Daremo domani il resoconto della seduta, seduta che acquista una speciale importanza dai due seguenti documenti che furono comunicati.

Sono due lettere di S. M. il Re al ministro Mancini e al presidente dell'Accademia.

Caro Mancini, ecc.

Dirigo una lettera al presidente dei Lincei che annuncia all'Accademia la mia privata fondazione di due premi annui, ciascuno di L. 40,000.

Sono perfettamente d'accordo con Lei, che i popoli tanto valgono quanto sanno. Egli è perciò che nulla tralascio per favorire la progressiva elevazione della cultura nazionale.

A Lei, come accademico, affido la mia lettera al presidente. Voglia presentargliela in mio nome, esprimendo insieme alla Accademia il mio speciale gradimento delle attestazioni di affetto che dalla medesima ho ricevuto.

Riceva i miei sentimenti di affezione e di amicizia.

Quirinale, 17 febbraio 1878.

UMBERTO.

Signor presidente,

Ho sempre seguito con piacere e con vivo interesse i lavori dell'Accademia dei Lincei, che rianisò tante illustrazioni scientifiche e letterarie, molte delle quali sono lieto di conoscere di persona, e tutte apprezzo per le loro qualità ed i loro meriti.

supposizioni rispedite la pubblicazione che egli ne è dato fare sul nostro giornale del seguente importante documento:

CIRCOLARE
degli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

19 febbraio 1878.

L'inopinato avvenimento della morte del Sommo Pontefice Pio IX, di gloriosa memoria, se ha cristiato profondamente tutti i fedeli sparsi nell'orbe cattolico, ha gettato in modo speciale nella costernazione il Sacro Collegio, che uso ad ammirare più da vicino e le virtù sublimi e le gesta gloriose, è in grado, più che altri, di valutare le irreparabile perdita fatta in questi giorni dalla cattolica Chiesa.

E tanto più è per esso sensibile il peso di questa pubblica sciagura, in quanto che, chiamato per disposizione dei sacri canoni e di pontificie costituzioni, a provvedere agli urgenti bisogni della Chiesa e della vacante Sede apostolica, trovasi costretto a traversare, senza la guida del suo Capo, momenti gravissimi e difficoltosi ognora più gravi.

Ma stato nelle parole di Colui che prima la sua divina assistenza alla Chiesa, il Sacro Collegio, è fermamente deciso di compiere gli alti doveri che ad esso impongono la eminente dignità di cui fu investito, e la importante missione che gli venne affidata.

Ognun conosce che i giuramenti fatti da tutti e singoli i componenti il Sacro Collegio, allorché vennero assunti alla cardinalità dignità, loro prescrivono il più stretto dovere di difendere e tutelare i diritti, le prerogative, i beni anche temporali della Chiesa, a costo di qualsiasi sacrificio, fosse pur quello del proprio sangue. Ora questi giuramenti, ebbro oggi una solenne conferma; quando cioè riuniti i cardinali in una delle Congregazioni generali dopo la morte

APPENDICE 22 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ieri nell'Appendice l'impaginato commetteva una qualche trasposizione, della quale i nostri lettori si saranno facilmente avveduti.

CAPITOLO IX.
Il testamento di un Altavilla.

Ho letto poc'anzi la parola al signor Ruggero, e riprendo il filo del suo discorso, per raccontarvi il segreto della famiglia.

Mi segua, attentamente il benigno lettore, perché questo è il filo d'Arianna nel labirinto legale in cui è necessario che egli si inoltri, se pure la mia storia non lo ha annoiato da un pezzo.

Sarò breve, come dicono i curiali, quando si dispongono a parlare per quattro o cinque ore, alla fila, lo non mi dilungherò che lo spazio d'un capitolo; e il capitolo si potrà leggere in venti minuti, coll'orecchio alla mano.

Dobbiamo riferir tre generazioni indietro, anzi quattro, se contiamo il giovane Renato, per fare la conoscenza personale del suo bisnonno, Don Federico Altavilla, duca di Melito e secondo principe di Calvano.

Don Federico era, a farvela breve, quel che poteva essere un principe del vecchio stampo. Credeva sufficientemente in Dio, molto nel re, moltissimo in se stesso.

dei suoi diritti feudali. Generale nell'esercito borbonico, era andato nel 1793 a quella impresa contro i Francesi, che, proseguita felicemente fino a Roma, finì con una vergognosa ritirata su Capua, e colla fuga del re Ferdinando in Sicilia. Don Federico seguì il monarca, che portava seco un bottino di ottanta milioni, in opere d'arte, anticaglie preziose e danaro dei banchi pubblici, dopo aver fatto appiccare il fuoco, nel golfo di Napoli, a centoventi barche cannoniere, tre vascelli e due fregate, per non lasciarle in balia dei suoi sudditi.

La repubblica partenopea era stata proclamata. Ma non erano a sostenerla che le classi più colte; l'avversavano le moltitudini, mal preparate ai liberi ordinamenti, e odiatrici dei Francesi; l'avversavano i preti e la nobiltà, i cui diritti feudali erano stati aboliti, insieme a coti fidejussurri, i maioraschi, ed altri avanzi del medio evo. Si aggiunsero errori di patrioti, prepotenze di soldati francesi, contribuzioni intollerabili, carestie, malcontento d'ufficiali destituiti, maneggi diplomatici, e la guerra civile non tardò molto a divampare nel paese.

Il cardinal Ruffo, sceso in Calabria col titolo di vicario del re, diede la mano a Frà Diavolo e a Mammona, quel capo di briganti che beveva il sangue dei prigionieri scannati. Il feroce porporato entrò finalmente in Napoli il 13 giugno del 1799, e non racconto gli orrori che ne seguirono, auspice il Nelson, perché ognuno dei miei lettori li ha in mente pur troppo.

Sai anni durò l'infausto governo, che era così caro all'anima di don Federico Altavilla. Il vecchio gentiluomo; per altro, soddisfatto dell'avvenuta restaurazione, non aveva partecipato alle ven-

In Sicilia. Poco stante, Napoli salutava un re della fabbrica nuova, Giuseppe Bonaparte, fratello al Giove terrestre, all'imperatore dei francesi.

Nei tre anni che durò il suo regno, Giuseppe ordinò e promosse mutazioni liberalissime nello Stato; sciolse i fidejussurri, abolì i feudi; e se conservò la nobiltà nei titoli, ben può dirsi che la uccidesse nei privilegi. E avrebbe potuto durare abbastanza sicuro, all'ombra della potenza fraterna, se all'imperatore, resosi nel 1808 padrone della Spagna, non fosse saltato in mente di togliere Giuseppe da Napoli, per trapiantarlo a Madrid. Obbedì il re, quantunque di mala voglia; e la corona di Napoli fu assunta da Gioachino Murat, cognato dell'imperatore e tolto per quella occasione dal granduca di Berg.

Anche al nuovo re di Napoli arrivò la fortuna del Bonaparte, che abbattuto il potere temporale dei papi, ruppe l'Austria da capo ad Echmiul, ad Esslinga, a Wagram, assicurandosi due anni di pace col trattato di Vienna. Strana sorte (non è egli vero?) di dover riuscire con sì alte e rumorose vittorie a così meschini trionfi. Ma noi non abbiamo da giudicare il colosso dai piedi di creta; e torniamo al re Gioachino.

Il marito di Carolina Bonaparte governò abbastanza felicemente in principio. Ma era inesperto delle arti di regno, volubile e vano, amante delle pompe, del chiosso e del luccichio, fosse pure di principesco. Dell'esercito curò il numero e l'apparenza, non la solidità, e la disciplina. La feudalità abolita, durava di fatto nei possessi e nei diritti feudatamente esercitati in ogni parte del regno. Troppo tardi corse egli al rimedio, colla spartizione dei beni

comuni tra i baroni e i comuni, e dei beni comunali tra i cittadini.

Il malcontento dei notabili se ne accrebbe, e i benefici d'un più libero reggimento andarono dimenticati. Sopraggiunse la infelicitissima campagna di Russia, in cui i quattro reggimenti napoletani condotti dal re furono ridotti a tal segno, che soli cento sessanta uomini ritornarono in patria. Il declinare della stella napoleonica, la stessa diffidenza dell'imperatore verso di lui, per suarso il Murat a quella politica ambigua per cui egli non era nato. Indetatosi coll'Austria, dopo gli sfortunati eventi del 1813, mosse contro l'esercito del Regno italiano, ma dando in par tempo speranza ai patrioti. Avrebbe voluto cansare la catastrofe, e serbarsi re ad un paese che amava oramai più della sua medesima patria.

Così, manchevole di un intento ben chiaro, occupò senza combattere Roma, le Marche, le Legazioni, Modena, Reggio, Parma e Toscana. Frattanto l'austriaco Bellegarde respingeva il viceré d'Italia dall'Adige al Mincio; lord Bentinck, sbarcato a Livorno, marciava su Genova; tutti e tre, Bentinck, Bellegarde e Murat, spergendo ai quattro venti belle promesse di libertà e d'indipendenza ai popoli d'Italia, più attenti a gran pazzia che crudeli.

Il resto è noto. I vecchi governi furono restaurati; solo il Murat si sosteneva a Napoli. Ma al ritorno di Napoleone all'Elba, accortosi Gioachino che le potenze nordiche diffidavano di lui, fors'anche istigato da emissari di Francia e tradito da qualche rimorso, si accinse col reggato e ruppe guerra all'Austria, occupando lo Stato romano e invitando a libertà gli Italiani.

Fa poco creduto; per giunta le sgridi della guerra gli volsero contrarie. Rotto a Montemilone e a Tolentino, riparò nei confini del regno, mentre una squadra inglese minacciava Napoli e la fezzenza doveva celare agli accordi. Nessuna speranza soccorreva; gli avanzi dell'esercito di Murat toccavano una nuova sconfitta a Mignano; gli austriaci erano padroni dell'Abbruzzo; i baroni facevano levar la Calabria a tumulto; il re si smarrì d'animo e il 20 maggio del 1815, mentre egli partiva da Napoli su d'una nave britannica, i suoi generali Carascosa e Colletta dovevano sottoscrivere il trattato di Casalanza, che rimetteva il reame per la seconda volta in mano a Ferdinando di Borbone. Bene tenne il ritorno l'animo Murat; ma sbarcato agli 8 d'ottobre al Pizzo in Calabria, diè fama ad un capitano Trentacapilli, che lo fece prigioniero e lo diè in mano ad una giunta militare. Il 13 d'ottobre, l'infelice Gioachino Murat fu imbroccato sulla medesima spiaggia a cui era approdato.

Don Federico Altavilla non giunse a vedere il trionfo dei suoi re. Le fortunate vicende di quegli anni, le ansietà frequenti, i continui rammarichi, erano stati superiori alle sue forze. Già, fin dal 1808 aveva toccata un ferissimo colpo. Corrado, il suo primogenito, il suo prediletto Corrado, stanco di quella vita inoperosa sull'ultimo lembo della Calabria; vago di cose nuove, acceso la mente di quella gloria che arrideva in quel tempo ai guerrieri e che faceva fors'anche istigato da emissari di Francia e tradito da qualche rimorso, si accinse col reggato e ruppe guerra all'Austria, occupando lo Stato romano e invitando a libertà gli Italiani.

Continua

del comitato pontificio, ripeterono unanimemente innanzi a Dio i precedenti giuramenti e vollero anche una volta farsi di adesione, benché rinnovare tutte le riserve e proteste emesse dal defunto sovrano...

Per incarico pertanto dei loro rispettivi colleghi, i sottoscritti cardinali capi d'Ordine si rivolgono alla E. V. per darla comunicazione di un atto così importante...

E poichè l'esercizio del supremo pontificio potere, ed in modo speciale l'importante atto di elezione del successore di San Pietro, conviene che riposi sopra basi solide e tranquille...

Se da una parte la necessità di rispondere alle ansiose coscienze dei fedeli della piena ed assoluta libertà ed indipendenza del Sacro Collegio...

Questo pensiero ha prevalso sopra tutte le difficoltà, ed ha fatto decidere il Sacro Collegio a porre mano in questa città...

I sottoscritti Cardinali Capi d'ordine prestanto di questo incontro per confermare alla Eccellenza Vostra i sensi della loro più distinta considerazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Il *Fanfulla* riferisce la voce che Deparis ha appena aperta la Camera presenterà le sue dimissioni.

L'onorevole di Stradella forse vuol fare il furore pronunciando a ciò che non può conservare.

La Camera sarà aggiornata sino al 16 di marzo a motivo dell'adunanza delle delegazioni.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana, 5 marzo. Lo sciopero dei braccianti nelle valli veronesi ebbe di questi giorni nelle nostre di Magliadino S. Vitale...

FIRENZE, 5. — Prendiamo dalla *Nazione*: Le sottoscrizioni al monumento da erigersi in Firenze...

MILANO, 5. — Da Torino, arrivò il duca di Charaxes, nipote di Luigi Filippo...

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Si prevede un'altra seduta burrascosa a Versailles. Molti deputati di sinistra vorrebbero provocare Paolo Cassagnac.

INGHILTERRA, 4. — Il duca di Cambridge doveva passare sabato in rassegna le truppe della guarnigione di Woolwich.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — Telegrafano da Pest, alla *Neue Freie Presse*...

La delegazione ungherese non aderirà la trattativa del credito ad un Comitato, ma si costituirà come Comitato ad hoc per discuterle in seduta confidenziale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1º marzo contiene: Nominie nell'Ordine del S. Maurizio e Lazzaro...

Il decreto 24 febbrajo, che sopprime la direzione generale delle carceri presso il ministero dell'Interno.

R. decreto, che autorizza la Compagnia dei Bianchi della giustizia in Napoli, ad elevare le doti del legato disposto dal fu Gaetano Guarino di Merino.

R. decreto 31 gennaio, che lerge in corpo morale la Società degli operai marini per la cura dei poveri fanciulli sordomuti di Bolla.

R. decreto 6 febbrajo, che erige in corpo morale l'Asilo infantile Pinzina del comune di Domsio (Como).

ATTI UFFICIALI

Montagnana, 5 marzo. Lo sciopero dei braccianti nelle valli veronesi ebbe di questi giorni nelle nostre di Magliadino S. Vitale...

di poco lusinghiera. Il Consorzio Valtortino avendo appalti per 110 mila lire i lavori di sistemazione degli scoli del comprensorio...

In un baleno ben 1200 operai si raccolsero sul luogo, il che dimostra quanto oggi giorno sia divenuto attento il popolo dei Hari biologi.

Non pertanto le buone disposizioni della grande massa di questi braccianti vennero ad essere in breve turbate.

E' qui il nostro « segnalare » la solerzia, sagacia e coraggio con cui l'Autorità di P. S. s'è adoperata per il più serio minaccia a chi esordisce rinfiori i quali non tardarono a giungere in tempo sul luogo.

Il R. Commissario Distrettuale sig. Visconti accompagnato dal comandante di questo distacco di Cavalleggeri e da parecchi soldati del RR. Carabinieri col sig. tenente della stazione di Este...

D'accordo col R. Pretore che cooperò all'azione pronta dello stabilimento dell'ordine si passò all'arresto di alcuni fra i principali autori del disordine...

Frettato la precipua e lodevole cura della stessa Autorità politica il conciliare gli interessi dell'impresa e della pretesa di un maggior prezzo sulle partite mercedi.

Tali lavori mirano in gran parte alla bonifica di circa 12 mila pertiche censuarie di terreno...

R. decreto 24 febbrajo, che sopprime la direzione generale delle carceri presso il ministero dell'Interno.

R. decreto, che autorizza la Compagnia dei Bianchi della giustizia in Napoli, ad elevare le doti del legato disposto dal fu Gaetano Guarino di Merino.

R. decreto 31 gennaio, che lerge in corpo morale la Società degli operai marini per la cura dei poveri fanciulli sordomuti di Bolla.

R. decreto 6 febbrajo, che erige in corpo morale l'Asilo infantile Pinzina del comune di Domsio (Como).

Il lavoro di terra che si estende su cinque chilometri verrà in breve condotto a fine favorito com'è da una stagione propizia a simili imprese.

Il lavoro di terra che si estende su cinque chilometri verrà in breve condotto a fine favorito com'è da una stagione propizia a simili imprese.

Il lavoro di terra che si estende su cinque chilometri verrà in breve condotto a fine favorito com'è da una stagione propizia a simili imprese.

Il lavoro di terra che si estende su cinque chilometri verrà in breve condotto a fine favorito com'è da una stagione propizia a simili imprese.

Il lavoro di terra che si estende su cinque chilometri verrà in breve condotto a fine favorito com'è da una stagione propizia a simili imprese.

tata di oltre 1200 operai e l'aver ottenuto che i lavori fossero dopo brevissima sospensione ripresi, costituiscono un servizio all'Asses che va meritamente ascritto ad onore delle Autorità.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'OSSERVATORE EUGINEO

Contiene notizie interessanti della città e provincia di Padova: biografia, bozzetti, dati statistici su tutte le Società di mutuo soccorso, sugli istituti educativi, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi, telegrafi, poste, messaggerie in provincia, orologi, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Il giornale più autorevole, vanno occupandosi in questi giorni di una recente pubblicazione dell'on. Luzzati, e concordemente affermano e rilevano la grande importanza del nuovo libro...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

dall'altro il continuo contatto della pratica per parte degli insegnanti non potrà tornare che di massima utilità agli stessi insegnanti.

Per quale plausibile motivo non si potessero a Veturini di servizio a questa Stazione ferroviaria di fermarsi coi loro veicoli entro il recinto loro assegnato presso la medesima fra l'arrivo di una corsa e l'altra?

Perchè obbligarli a rimanere in loco il viale fuori del recinto stesso e pochi minuti prima dell'arrivo di ogni singola corsa costringerli a mettersi al posto con grava incaglio e pericolo poi, passeggeri che si vedono ogni momento attraversare la strada da un numero abbastanza importante di vetture (25) senza tener conto degli omnibus dei veri abbizzati con grave dispendio dei veicoli e danno dei poveri fonzini?

All'arrivo di ogni treno la guardia municipale di servizio deve contare le vetture e se non si trovò schierata in tempo (cioè che d'altronde non è cosa tanto facile eseguire attesa la ristrettezza dello spazio) prende nota del relativo numero per la conseguente contravvenzione e così si generano schiamazzi e malumori.

Forse si ha paura che lasciando i cavalli nel recinto gascino il terreno... Questo non si rivina ben dappi col continuo farli andare avanti ed indietro e quello che più importa col farli allineare davanti al battente in asfalto?

Altra considerazione merita venga fatta... Obbligando i vetturini a far stazionare i cavalli lunghesso il viale, prediletta passeggiata, è certo la parte bella dei Padovani, i taxi di questi, specialmente nell'estate, non si godono al certo.

Speriamo adunque si voglia subito rimediare a questi inconvenienti... L'inchiesta industriale e i trattati di commercio per Luigi Euzziati. Tipografia Forzani e compagni, Roma. Prezzo Rs. 3.

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Mancaoci il tempo di farne una dettagliata recensione, crediamo adempire ad un dovere richiamando l'attenzione dei nostri lettori su quanto scrisse di questo libro la *Gazzetta di Venezia*...

Non gli si poteva delle cifre: hanno tanta similitudine con lui, che parevano giunti dalla sua parte, ed egli ve lo rincacciava contro, co' rincalzare d'una angolazione serrata che si rinfacciava gli occhi ed inutili parli dell'interesse esclusivo della propria industria.

E ciò senza studio, al vedere, ne puntiglio d'amor propri, anzi sorridente sempre, e pago di disarmarvi più che voglioso di abbattervi. L'apostolo alla conquista d'anime o è sempre un poco in loco anche se si tratti della tassa di filati, o della differenza di costo tra i tessuti e i tessuti.

Mentre spiega le ragioni economiche, o prepara un aggruppamento di cifre, sommosi a bada con un aneddoto. Si tratta, per esempio, della sostituzione, che egli propongue, dei dati specifici a dati ad valore ed egli vi racconta a chi, mezzo ingegnere, si ricorreva un industriale francese per frottagli la dogana italiana. Specificò delle cause di guasti, dichiarando un vanto minuzioso, di desiderio. L'impiegato degano non accetta la dichiarazione, e si dà una perizia. Si aprono le casse, e vi si trova che non corrispondono che guasti esclusivamente di mano destra. Che valore volge che abbiamo dei guasti non apparsi? Naturalmente l'industriante ha spedito prima, o spedito dopo, i guasti della mano sinistra.

Un'altra volta si rinfacciò le perdite di un fabbro che di fuori di Yorkshire, celebrato a Londra, il pover'uomo, per non soccombere alla concorrenza degli altri, fabbricava che frodare tutti, o le conversazioni con un economista francese, o la querimonia d'un industriale italiano raccolto nella commissione di inchiesta industriale.

Gli aneddoti, gli incidenti, le citazioni servono alla sua tesi, non meno delle cifre e delle dottrine economiche. Intanto che si discute il settore dei lavoratori si profugano.

Ma ve lo che nulla via delle citazioni non trovisi il vero? Il farne, se non facile subito atto di coraggio.

Termine utile per le offerte di ribasso il 4 aprile.

La Direzione del Genio Militare in Venezia ha visiva che nel giorno 21 marzo alle ore 2 pomerid. nel locale della Direzione del Genio in Venezia, avrà luogo l'appalto per ricostruzione di tetto, allungamento di muri perimetrali, fortificazione di soffitti e geyseri, ampliamento di alcuni bastioni della Caserma S. Benedetto in Padova della spesa di Lire 11000. I fatali per ribasso scadono al mezzogiorno del 6 aprile. Deposito d'asta Lire 800, cauzionale Lire 1000.

Il S. U. arrestato questa notte circa le ore due e mezzo in via Pozzo Dipinto sotto il B. M. Tornato potè alla vista delle guardie egli ed un altro individuo (chiamato a fuggire) cercavano nascondersi in un edificio.

Tornati sul posto indicò Agenti dopo aver aggredito, arrestato, osservarono che erano stati praticati numerosi fori col mezzo di un trapano nella porta della bottega di certo Zuccheri Giuseppe fornaio in via Pozzo Dipinto.

Il S. U. arrestato questa notte circa le ore due e mezzo in via Pozzo Dipinto sotto il B. M. Tornato potè alla vista delle guardie egli ed un altro individuo (chiamato a fuggire) cercavano nascondersi in un edificio.

Tornati sul posto indicò Agenti dopo aver aggredito, arrestato, osservarono che erano stati praticati numerosi fori col mezzo di un trapano nella porta della bottega di certo Zuccheri Giuseppe fornaio in via Pozzo Dipinto.

Il S. U. arrestato questa notte circa le ore due e mezzo in via Pozzo Dipinto sotto il B. M. Tornato potè alla vista delle guardie egli ed un altro individuo (chiamato a fuggire) cercavano nascondersi in un edificio.

Tornati sul posto indicò Agenti dopo aver aggredito, arrestato, osservarono che erano stati praticati numerosi fori col mezzo di un trapano nella porta della bottega di certo Zuccheri Giuseppe fornaio in via Pozzo Dipinto.

Il S. U. arrestato questa notte circa le ore due e mezzo in via Pozzo Dipinto sotto il B. M. Tornato potè alla vista delle guardie egli ed un altro individuo (chiamato a fuggire) cercavano nascondersi in un edificio.

Tornati sul posto indicò Agenti dopo aver aggredito, arrestato, osservarono che erano stati praticati numerosi fori col mezzo di un trapano nella porta della bottega di certo Zuccheri Giuseppe fornaio in via Pozzo Dipinto.

Il S. U. arrestato questa notte circa le ore due e mezzo in via Pozzo Dipinto sotto il B. M. Tornato potè alla vista delle guardie egli ed un altro individuo (chiamato a fuggire) cercavano nascondersi in un edificio.

Tornati sul posto indicò Agenti dopo aver aggredito, arrestato, osservarono che erano stati praticati numerosi fori col mezzo di un trapano nella porta della bottega di certo Zuccheri Giuseppe fornaio in via Pozzo Dipinto.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 1 e 3 marzo. NASCITE Maschi n. 3. Femmine n. 8 MATRIMONI Silvan Giacomo Emilio di Francesco Giuseppe, maestro, ve lovo, con Miotto Angela di Marco, casalinga, nubile. Zucchi Benvenuto fu Domenico, sartie, celibe, con Quaggio Maddalena, di Giacomo, sartie, nubile. Fagnin Vincenzo di Gio. Batt. Batta, fittiere, celibe, con Bortolami Rosa fu Sebastiano, fittiera, nubile. Masero Antonio di Gio. Batt. mercio, celibe, con Zucolo Margherita di Giacomo, sartie, nubile. Negro Francesco di Natale, domestico, celibe, con Magro Giovanna di Gregorio, villica, nubile. MORTI Longo M. di Teresa, fu Felice, d'anni 70, villica, vedova, di Montà Ancilotto Luigi fu Matteo, d'anni 88, villico, coniugato, di Zambiana. Fango Domenico di Bevenuto, d'anni 1 e mezzo, di Montà. Palumbo D. di Nicola Calomera Maria fu Pietro, d'anni 48, casalinga, coniugato. Lazzari Giuseppe fu Borfolo, d'anni 48, chiodaiuolo, coniugato. Mengoli Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 60, falegname, coniugato. Zanchi Paolo fu Giovanni, d'anni 82, veterinario, vedovo. Carraro Sebastiano fu Giacomo, d'anni 33, cantiniere, celibe. Tombello Tonello Rosa fu N. N. casa noga, d'anni 77, vedova. Berto Giovanni fu Pietro d'anni 79, id. vedovo, ciabattino. Un bambino esposto.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 6 - Rend. id. 80 80 80.00. I 20 franchi 21 85 21.80.
MILANO, 6 - Rend. id. 80 95. I 20 franchi 21 88 21.80. Sete. Mercato soddisfacente: miglioramento nei prezzi.
Grani. D. segreti, affari: prezzi fermi.
Lione: 6 - Sete. Affari limitati: prezzi senza sostanze.

ULTIME NOTIZIE
AVOGLIA A ISOLA D'URCINI

La *Perseveranza* contiene il seguente dispaccio, che definisce il nostro dispaccio particolare ieri pubblicato intorno alla rottura della trattativa fra i gruppi dissidenti della maggioranza ed il ministero.
Roma, 6.
Alla riunione della Sinistra erano presenti 62 deputati.
L'onorevole Crispi espose le trattative avvenute col Ministero, e disse essere fallite, all'occorrenza non essendo stato possibile. Dopo ciò ebbe luogo una viva discussione circa la costituzionalità di alcuni atti ministeriali.
Zeppo, Miceli, Lazzaro e Maurigi parlarono a favore del Ministero.
Parenti, Zannaroli, Varrò, Cairoli e Corte parlarono contro.
Infine, si accettò con notevole maggioranza un ordine del giorno dell'onorevole Corte, approvandosi la condotta dell'onorevole Cairoli nelle trattative che condussero alla rottura del Ministero, e deliberandosi che la candidatura dell'onorevole Cairoli alla Presidenza della Camera sia considerata come d'opposizione al Ministero stesso.
La riunione, incominciata alle ore nove e finita alle 12 1/2.
Abbiamo da Roma, 6:
Le voci corse delle dimissioni del ministro dell'interior sono assolutamente infondate, come pure i rumors che siano tenuto un consiglio di famiglia al Quirinale.
Il Principe di Carignano è arrivato per la seduta reale del Parlamento, che avrà luogo domani alle due p.
Se il ministro dell'interior non si è dimesso, tanto peggio per lui: era il passo più prudente che potesse fare nelle presenti circostanze; anche per il decoro del Parlamento sarebbe stato tanto di guadagnato.
Del resto noi mettiamo in assoluta quarantena questo dispaccio dell'agenzia essendo evidentemente ispirato da un ministro dell'interior, che si chiama Crispi.

SCANDALO CRISPI
Il *Rinnovamento* contiene questo dispaccio particolare:
Roma, 6.
La situazione è gravissima. Crispi invitato da Depretis a dimettersi rifiutò. Il ministero lo minaccia allora di dare oggi la massa le proprie dimissioni.
Il Re è nel massimo imbarazzo. Egli convocò un consiglio di famiglia per discutere se non convenga contromandare la Seduta Reale.

CORRIERE DELLA SERA
7 Marzo

NOTRA CORRISPONDENZA
Roma, 6 marzo
La riunione che ieri sera tenne la frazione dissidente della sinistra, sotto la presidenza dell'on. Cairoli, ha una grande importanza e le sue decisioni eserciteranno somma influenza sulla situazione parlamentare e ministeriale.
L'adunanza, che fu numerosa e la cui seduta durò lungamente, votò il seguente ordine del giorno, proposto dal deputato di Rovigo, on. Corti:
"L'assemblea, approvando la condotta della Commissione — la quale si concretò rompendo le trattative col Ministero — propone al candidato alla presidenza della Camera l'onorevole Cairoli."
Si come nell'adunanza presero parte anche alcuni deputati ministeriali, si chiese la votazione per divisione dell'ordine del giorno. La prima parte fu votata all'unanimità, la seconda, che include il concetto stesso della candidatura dell'on. Cairoli di opposizione al Ministero, fu approvata con voti favorevoli 31 e 11 contrari.
L'on. Cairoli è quindi candidato dai dissidenti. Domani verrà deliberato se la di lui candidatura debba essere adottata dalle varie opposizioni e da quella del centro e della destra.
Fu notato che gli on. Cairoli e Zannaroli parlarono vivacemente contro il Ministero, della cui inevitabile catastrofe non è più lecito dubitare.
Ad indurre gli on. Cairoli, Zannaroli ed altri a parlare contro il Ministero, è a persistere nel rifiutare qualsiasi accordo, contribuendo al scandalo Crispi e ciò va detto ad onore di quei due deputati, dai quali si può dissentire politicamente, ma ai cui caratteri morali è debito di lealtà rendere omaggio.
Essi non vollero compromettere la propria reputazione e quella della frazione politica che rappresentano, con accordi di quel tipo delle cose, potrebbero assumere l'apparenza di complicità.
I deputati che giungono a Roma manifestano la loro indignazione per l'affare del Crispi, si meravigliano che egli sia ancora al Governo e pensano, con rammarico, che domani egli accompagnerà il Re alla seduta reale...
La lettera del prof. Franconi al *Piccolo* di Napoli è sì grave che l'opinione la quale aveva finora tenuto, si vide costretta a rompere il silenzio. L'articolo d'oggi dell'opinione sul matrimonio dell'on. Crispi produce dovunque impressione grandissima. Ormai lo scandalo è giunto a tal punto che non gioverebbe questo può tacere.
Bisogna riconoscere che il Crispi è male servito dal suo organo, *La Riforma* fece rider l'Italia sulle sue difese di lunedì e ieri stuzzicò il *Popolo Romano*, che aveva pubblicato un articolo sull'affare Crispi. La *Riforma* disse d'essere autorizzato a dichiarare che il *Popolo Romano* non è organo del presidente del Consiglio. Com'era da aspettarsi, il *Popolo Romano* le risponde per le rime e dice:
"La *Riforma* avrebbe potuto dare questa notizia anche prima del secondo matrimonio dell'on. Crispi, il che forse sarebbe stato più opportuno."
Dopo aver dichiarato che sosterrà l'on. Depretis, il *Popolo Romano* conclude:
"Solo non difenderemo mai, come non abbiamo mai difeso, gli atti indecorosi e immorali del signor ministro dell'interior e di qualunque altro D. castro. Questo compito lo soliamo alla *Riforma*."
Mi pare che sia parlar chiaro! Ieri sera si diceva nei circoli politici non essere improbabile che lo scandalo, Crispi (se il ministero non si dimette subito) sia oggetto d'una interpellanza in Senato. Farebbe onore all'alto Consesso un atto che lo ri-

vesse pronto alla tutela dei principi morali e delle leggi che regolano la famiglia, basi del consorzio civile. Per la seduta reale di domani c'è gran richiesta di biglietti. I deputati, e specialmente i due questori, on. Di Blasio e Manfrin, sono assediati da domande.
Il discorso della Corona dovrà essere oggi essenzialmente modificato in seguito alla risoluzione presa dal gruppo Cairoli.
L'on. Depretis ebbe ieri sera una lunga conferenza col Re e stamane, a quanto mi farisicoro, egli si recherà al Quirinale, a ore 10, chiamato da Sua Maestà.
Tutti considerano insostenibile la posizione del Ministero.
Il Papa fa discorsi religiosi e di ammonizione agli ecclesiastici e clericali fanatici. Anche ai parroci di Roma Leone XIII parlò un linguaggio evangelico, che è molto diverso da quello politico che era diventato abituale sul labbro di Pio IX.
Gli arrestati per la dimostrazione socialista liberale di domenica a sera furono messi in libertà provvisoria. L'autorità giudiziaria istruisce il processo.
Il card. Franchi ha preso possesso del suo ufficio di segretario di Stato. I gesuiti deplorano che non siano confermati il card. Simoni, loro creatura.
L'ambasciatore francese presso il Vaticano, sig. de Baudé, si lagna del Papa che gli aveva promesso confermare Simoni.
Stante il cattivo stato di salute di un ministro di Stato, il presidente del Consiglio ha nominato il signor G. Simeoni.
Il *Pester Lloyd* cita le seguenti dichiarazioni di un alto dignitario austriaco, in cui si parlava in questi giorni dell'opposizione dell'Ungheria alla proposta di incorporazione di occupazione della Bosnia nell'Impero austriaco. Non serve a niente, disse, parlare per parole il detto militare alto locuto: "Cio deve succedere. Per la propria conservazione, la Monarchia è costretta ad occupare questi territori. Se noi non vogliamo spalancare la porte alle influenze russe ed italiane nei paesi dei nostri confini, non abbiamo altra via che di avanzarci noi stessi, e lavorare rattenuti e arditamente contro la richiesta la missione del nostro Stato. Se noi non mettiamo avanti la pretesa politica di aggregarci questi paesi, altri lo faranno, ma allora verremo aggirati noi pure. Perciò il meglio è di marciare. Noi non abbiamo scelta. Dio sia con noi!"
E' giunto il Granduca Nicolò, il quale fu festeggiato dal Sultano.
(Bilancia)
Parigi, 5.
Parlasi con molta insistenza delle trattative che l'Inghilterra per ottenere la cessione dell'isola di Mitiene nell'Arcipelago, ma di cui si dubita l'eventuale tale progetto sospeso lo statu quo circa i Dardanelli.
Brusselas, 4.
L'Inghilterra continuava a farsi enormi preparativi di guerra. Si accentua la voce che tra l'Austria e l'Inghilterra sia stata conclusa una alleanza.
Londra, 4.
Nonostante la notizia della sottoscrizione della pace, non credendosi dissipati i timori d'una guerra più o meno lontana.
Londra, 4.
I giornali di qui esprimono l'opinione che ogni pericolo non sia ancora cessato. Le condizioni di pace dopo l'ultima riunione del Parlamento di Berlino, che non sia per succedere senza modificazione del trattato concluso.
(Triester Zeitung)
Vienna, 5.
Vennero ordinate le seguenti manovre campane in Ungheria e in Boemia.
Il provvisorio nel trattato di commercio col'Italia fu prolungato a tutto giugno.
I valori turchi sono in rialzo.
Il barone Hirsch progetta una rete ferroviaria nella Bosnia.
(Bilancia)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. Cinquantamila russi occuparono la Bulgaria per due anni: si formerà una milizia indigena la cui cifra sarà stabilita ulteriormente; la Rumania è autorizzata a domandare direttamente alla Bulgaria una indennità di guerra.
Nessuna indennità fu stipulata per la Serbia e per Montenegro.
Fino al 1880 le rendite della Bosnia e dell'Erzegovina saranno consacrato ai loro bisogni locali. Gli stretti saranno liberi alla navigazione come reale. Il trattato non menziona la ratifica da parte del Congresso. Non si parla dell'alleanza russo turca.
Commissari russi e ottomani regoleranno la somma delle tute della Bulgaria. La Bosnia e l'Erzegovina godranno di riforme, che si stipuleranno nella prima seduta della conferenza. La Tesaglia e l'Epirona avranno una riorganizzazione; non si parla di Candia e della Grecia. Lo scoglio del raso amministrativo ha da essere terminato entro tre mesi. La Commissione dei Danubio darà un rapporto. La Porta ristabilirà a suo spese la navigabilità del Danubio.
PIETROBURGO, 6. Conferenza che il Congresso avrà luogo a Berlino, e che vi parteciperanno i principali ministri delle potenze. I gabinetti di Vienna e di Berlino aderiscono. Attende l'adesione degli altri gabinetti.
ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — I giornali conservatori dividono l'opinione espressa ieri in una lettera pubblicata dalla *Republique française* che l'Inghilterra debba astenersi dal partecipare alla conferenza o al congresso.
LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Pietroburgo, e dice i ufficiali attribuisce al signor G. Simeoni l'intenzione di comperare Mitiene e di impadronirsi per contribuire alla influenza della Russia.
Il *Times* ha da Costantinopoli il granduca Nicolò entrò in Costantinopoli alla testa di 15.000 ufficiali. 3001 armeni ostesero il fiondo.
Il *Times* ha da Berlino: Bismarck consenserà probabilmente a presiedere il Congresso se l'Inghilterra accetta l'invito, ma non ne vorrà accettare l'invito.
ROMA, 7. — In seguito al Consiglio dei Ministri, l'era Crispi diè le sue dimissioni.
Il Re incaricò Depretis dell'interim del portafoglio dell'interior.
Nostro dispaccio particolare
Roma, 7 marzo (ore 8.30 s.)
Le dimissioni di Crispi furono accettate.
Depretis assunse l'interim dell'interior: così fu deciso stanotte.
Arrivano deputati e senatori.
Finora sono premature le voci circa la candidatura della presidenza della Camera.
Il *Popolo Romano* crede possibile, dopo la dimissione di Crispi, salvare il Ministero con una ricomposizione. (V)
Non condividiamo l'opinione del *Popolo Romano*, e in ogni caso non desideriamo che prevalga. Il pare che il Ministero Depretis non abbia fatto abbastanza per demeritare la stima e la fiducia della Camera e del paese. Si tenti pure, se si vuole, un terzo esperimento colla sinistra, ma non con uomini di tal risma.
LA REDAZIONE.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia Istituita nel 1823
Sezione Assicurazioni Vita
I signori ASSICURATI, con partecipazione agli utili, sono preferiti. I premi pagati nell'anno 1871 e scaduto il 31 Dicembre 1877, e risultano di Lire 1315 p. 0/10 dei premi medesimi. Essi potranno quindi presentarsi agli Uffici della Compagnia per ritirarli in contanti, o rila-sciarli in aumento del capitale assicurato, od in diminuzione del proprio annuo.
Venezia, 15 Febbraio 1878.
LA DIREZIONE VENEZIA

Coloro che, preoccupati dell'avveire delle rispettive famiglie, volessero approfittare di questa vantaggiosa categoria di assicurazione, tanto praticata nelle Nazioni più avanzate nel progresso economico, potranno per avere schiarimenti, per conoscere le condizioni, nonché le tariffe dell'agiate per ogni età e per informarsi sopra altre utili combinazioni delle quali è suscettibile il ramo d'assicurazioni sulla vita, rivolgersi alla Rappresentanza locale di questa Compagnia, avente sede nella Via San-Carignano N. 437.
Esempio di Contratto della suaccennata Categoria.
Una persona di anni 30, con un premio d'annuo lire 200 garantisce alla propria famiglia anche in caso di morte immediata un capitale di lire 20.000 con diritto a sovvenzioni sulla sua vita assicurata.
La partecipazione agli utili progiunge il dividendo (il 1873) al rimborso di lire 77 p. 0/10.

G. B. MEGLIORATO
COMMISSIONATO IN PADOVA
per vendite Case Rioni, Sezioni Cambiali con Dinari pronti a Mutuo. Interessi moderati, affittanze di Case in Città e fuori.
COS. ST. 1870
Piazza Fruiti Sottoportico Belli rotoli
I. Piano, N. 543 B. 133

P. MARIETTI
Marietti e Prato
di Yokohama
noel MESE DI DICEMBRE: la prova di assunzione fatta nello stabilimento G. Foggi di Trecate risultarono perfettamente.
La modicità del prezzo sulla base il sottoscritto di vedersi onorato di numerose richieste.
GIUSEPPE PALAMISE
recepito presso il mag. 22000
manifatture del signor Biolo
G. Casappa in Padova, Via S. Anna n. 424. 6.93

D'AFFITTARE
anche subito
Una BOTTEGA ed un PARRUCHE e colle relative mob. lig. bianchete e i utensili da lavoro o per qualunque altro esarozio a SAN CARLO Numeri 3784 A. 3785.
Rivolgersi presso la Cartoleria Vanzo a S. Lorenzo. 1-137

D'AFFITTARE
per il prossimo 7 aprile e anche prima
CASA CIVILE
di recente ristrutturata con esposizione di mezzo giorno.
Rivolgersi Via Rogati Casa Sacchi 403001 7.14
a chi avesse raccolto e presso in Via F.lli Martini, 2.

MANCIA
Rialto, circa N. 1675, una cagna e di razza picchi bianca con macchie di color caffè, e sta smarrita quereva mattina nella detta località. 1-138

FARMACIA GALLEANI
Vani avviso in 4°

NOTIZIE DI BORSA
Firenze

Rendita italiana god. 1.	80 2	81 10
Oro	21 1	21 10
Londra tre mesi	37 3/4	27 3/4
Francia	109 10	109 10
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Obbligaz. regia tabacchi	848	848
Banca Toscana	2028	2.30
Azioni meridionali	243	2.70
Obbligaz. meridionali	308	349
Banca toscana	693	764
Credito mobiliare	800	834
Banca generale		
Banca italo-germanica		
Rendita italiana		
Parigi		
Prestito francese 5 1/2	110 7/8	110 50
Rendita francese 5 1/2	110 7/8	110 37
Italiana 5 1/2	110 7/8	110 37
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrerie Lomb. Venete	247	242
Obb. ferr. V. R. n. 1866	212	212
Ferrerie romane	76	78
Obbligazioni romane	2.7	2.7
Obbligazioni lombarde	239	238
Azioni regia tabacchi		
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	81 2	81 2
Consolidati inglesi	98 3/8	98 3/8
Turco	87 1/8	86 3/8

Vienna, 5.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
7 MARZO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 13			
Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 40			
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare			
5 MARZO	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. al m. mill.	770.6	767.8	767.6
Termom. centigr.	+6.7	+15.4	+9.6
Tens. del vap. acq.	6.91	6.5	7.17
Umidità relativa	87	81	80
Dir. del vento	N	ESE	SE
Vel. dell. corda del vento	1	15	9
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzo di 8 al mezzo di 6
Temperatura massima = 15.4
minima = + 4.8

